

MARIA GRAZIA COLUCCI

# ABITAZIONE DI DIO

Conservazione dell'Eucaristia e culto eucaristico *extra Missam*:  
percorso storico-giuridico, aspetti critici e nuove prospettive



*«Vi farò pescatori di uomini» (Mt 4,19)*

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

*Proprietà letteraria riservata.*

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

*Il catalogo EDI è consultabile e scaricabile gratuitamente dal sito [www.edi.na.it](http://www.edi.na.it)*

© 2011 Editrice Domenicana Italiana srl  
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli  
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563

[www.edi.na.it](http://www.edi.na.it)  
[info@edi.na.it](mailto:info@edi.na.it)

ISBN 978-88-89094-84-6

*Maria ha anticipato, nel mistero dell'Incarnazione,  
anche la fede eucaristica della Chiesa.  
Quando, nella Visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne,  
ella si fa, in qualche modo, 'tabernacolo'  
– il primo 'tabernacolo' della storia –  
dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini,  
si concede all'adorazione di Elisabetta,  
quasi 'irradiando' la sua luce  
attraverso gli occhi e la voce di Maria [...].  
Quando Maria esclama  
'L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio Spirito esulta in Dio mio salvatore',  
ella porta in grembo Gesù.  
Loda il Padre 'per' Gesù, ma lo loda anche 'in' Gesù e 'con' Gesù.  
È precisamente questo il vero 'atteggiamento eucaristico' [...].  
L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita,  
come quella di Maria, sia tutta un magnificat!*

Beato GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia* 55 e 58.



*Il Cardinale Ennio Antonelli*  
*Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia*

Prefazione  
a “*Abitazione di Dio*” di Maria Grazia Colucci

Il tema, attuale e complesso, trattato in questo libro mette in risalto la fede della Chiesa in Cristo realmente e personalmente presente nel pane dato a mangiare e nel vino dato a bere e l'importanza di una profonda devozione eucaristica, in contrasto con la tendenza a riconoscere solo una memoria e a svalutare il culto eucaristico fuori della Messa.

Vari spunti interessanti oltrepassano lo stretto ambito giuridico e vanno a toccare questioni teologiche e liturgiche, con risvolti sulla pastorale in materia.

L'opera contiene uno studio sulla conservazione dell'Eucaristia e sul culto eucaristico fuori della Messa svolto con originalità e rigore scientifico, mettendo costantemente a confronto la disciplina della Chiesa latina e delle Chiese Orientali, facendo numerosi riferimenti a casi concreti, offrendo una base storico-giuridica per il discernimento pastorale in situazioni delicate, quali io stesso mi sono trovato a dover affrontare nel mio ministero di Vescovo diocesano.

La lettura del volume può essere utile non solo agli studiosi del diritto, ma anche agli operatori pastorali, che possono trovare in esso i riferimenti al Magistero della Chiesa relativo alla materia, la riflessione su varie problematiche in discussione, e l'informazione su esperienze sottoposte all'attenzione dei

pastori competenti.

Si ricordano alcuni diritti dei fedeli in relazione al culto eucaristico fuori della Messa, riconosciuti dal Magistero, con i corrispondenti doveri dei pastori circa l'apertura delle chiese, l'amministrazione del viatico, la comunione fuori della Messa, il discernimento dei carismi.

Emergono da questo studio l'opportunità di individuare dei criteri che evitino eccessive difformità nelle autorizzazioni e l'esigenza di considerare con attenzione l'evoluzione delle forme di vita consacrata e la valorizzazione dell'Eucaristia come centro della vita personale e comunitaria dei cristiani, anche nella prospettiva di una futura riduzione del numero delle parrocchie e delle case religiose.

Auspico una consistente e fruttuosa diffusione.

✠ Cardinale ENNIO ANTONELLI

*Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia*

## PREMESSA

Con questo libro porto alla luce, con alcuni adattamenti e integrazioni, il lavoro di ricerca da me fatto presso l'Università Lateranense per il conseguimento del dottorato in Diritto Canonico.

Ringrazio il Card. Ennio Antonelli per l'incoraggiamento allo studio del Diritto Canonico e i docenti della Facoltà, il Relatore, Prof. Natale Loda, e i Correlatori, Proff. Claudia Izzi e Angelo D'Auria, per le preziose indicazioni con cui mi hanno accompagnata nel lavoro.

Ringrazio inoltre tutti coloro che in vario modo hanno dato il loro contributo alla sua realizzazione.

L'Autrice

## INTRODUZIONE

La prassi della conservazione delle specie eucaristiche risale ai primissimi tempi della Chiesa e su di essa si innesta lo sviluppo del culto eucaristico fuori della Messa, che si realizzerà con manifestazioni diverse nel tempo, particolarmente nella Chiesa Latina.

In realtà il primo luogo in cui si “custodisce” e adora il Dio venuto ad abitare in mezzo agli uomini è la Famiglia di Nazareth e il primo “ostensorio” la mangiatoia di Bethlemme. L’Eucaristia realizza tuttavia in un modo ancora nuovo la presenza di Dio in mezzo agli uomini, rendendoli membra vive del suo stesso corpo, nella dinamica della costruzione della Chiesa e della nuova Gerusalemme.

Attraverso l’analisi della normativa canonica sviluppatasi nel corso dei secoli, possiamo scorgere l’evolversi della comprensione di questo mistero. Dal quadro storico-giuridico presentato emerge un’evoluzione del rapporto dei fedeli con l’Eucaristia; si osservano con particolare attenzione i mutamenti riguardanti i fedeli laici ed i membri degli istituti di vita consacrata, prendendo consapevolezza dei passi già fatti per pensare a quelli ancora possibili.

Nel riferimento più generale alla storia e alla normativa della materia, si mette a fuoco in particolare lo sviluppo delle norme riguardanti la conservazione e il culto dell’Eucaristia in luoghi e forme privati, nel confronto fra Chiesa Latina e Chiese Orientali, ricostruendo anzitutto le motivazioni della nascita della prassi della conservazione delle specie eucaristiche e le sue diverse modalità lungo il corso della storia e nell’arte.

Si mette in luce la dimensione giuridica del sacramento dell’Eucaristia, in particolare il diritto, riconosciuto nel nuovo codice latino ed in quello orientale, alla propria spiritualità, sia in forma individuale che associata, cercando di trovare lo spazio esistente per nuove proposte e di chiarire quali siano le condizioni e le autorità competenti per eventuali autorizzazioni o dispense a riguardo.

La trattazione giuridica del tema si intreccia necessariamente con le questioni più propriamente liturgiche e teologiche in cui quelle giuridiche si trovano immerse, evidenziandosi l'intima connessione di queste dimensioni nella Chiesa.

Lo studio poggia soprattutto sulle fonti normative, sia della Chiesa Latina che delle Chiese Orientali, a partire dalle disposizioni del Concilio di Nicea, fino al recente Magistero della Chiesa, attraverso le tappe dell'istituzione della festa del *Corpus Domini*, del Concilio di Trento, della disciplina di Benedetto XIV, delle varie decisioni delle Congregazioni romane e della prima disciplina organica contenuta nel codice del 1917, per soffermarsi sull'analisi dei canoni in materia contenuti nel codice vigente per la Chiesa Latina all'interno del *Libro IV* e nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

Questo quadro storico fa comprendere maggiormente le modifiche della normativa vigente rispetto al Codice del 1917, nel contesto più generale del Magistero e delle norme emanate in materia dalla Santa Sede fino ai nostri giorni. Sia pure in senso più ampio, conforme alla tradizione delle Chiese Orientali, sono fonti preziose per l'argomento trattato anche le testimonianze dei Padri della Chiesa, alle quali si richiamano gli scritti di Mons. Angelo Rocca, Prefetto del Sacrario Apostolico (1545-1620) e, nel XVII secolo, gli *Annales ecclesiastici* del Card. Cesare Baronio, il trattato *De rerum liturgicarum* del Card. Giovanni Bona e la raccolta degli antichi riti della Chiesa ad opera del monaco benedettino Edmund Martène. A questi testi attingono tutti gli autori successivi.

La bibliografia offre molti altri testi, importanti per l'inquadramento teologico e spirituale del culto reso all'Eucaristia fuori dalla Messa e delle diversità sviluppatesi a riguardo fra Chiesa Latina e Chiese Orientali, insieme ai testi giuridici di riferimento, con la dottrina relativa sia al Codice previgente (Gasparri, Wernz, Schmalzgrueber, Vermeersch) che a quello del 1983 per la Chiesa Latina (J.J. Bañares, J.B. Beyer, J.M. Huels, A. Montan, D. Mosso, D. Mussone, G. Trevisan, A.G. Urru e altri) e al Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (N. Loda, D. Salachas).

Lo studio si inserisce anche nel contesto del rinnovamento del culto eucaristico successivo al Vaticano II, in cui è stato rilevato come lo sforzo liturgico-pastorale per riportare i fedeli ad una partecipazione attiva e cosciente della Messa, abbia concentrato tutto sulla Messa stessa, dando talvolta l'impressione di una sottovalutazione del culto eucaristico al di fuori di essa.

L'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* [EdE] invita a riscoprire l'adorazione eucaristica, la bellezza dell' "intrattenersi con Lui" per "essere toccati

dall'amore infinito del suo cuore", ricordando che "“fra tutte le devozioni, questa di adorare Gesù sacramentato è la prima dopo i sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi’ [...]: non solo il celebrarla, ma anche il sostare davanti ad essa fuori della Messa consente di attingere alla sorgente stessa della grazia”(EdE 25).

In molti documenti del recente Magistero risulta incoraggiato l'approfondimento del mistero dell'Eucaristia, "centro vitale" della Chiesa (*Sacramentum Caritatis* 12), "badando con ogni premura a non attenuarne alcuna dimensione o esigenza" (EdE 61); in particolare il Santo Padre Benedetto XVI esorta tutti i fedeli a "una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana", a "tradurre [l'Eucaristia] in spiritualità, in 'vita secondo lo Spirito'", a divenire "giorno per giorno culto gradito a Dio vivendo la propria vita come vocazione" (*Sacramentum Caritatis* 77 e 79).

Nella stessa esortazione apostolica egli fa riferimento anche al tema dell'"intrinseco rapporto" dell'Eucaristia con la vita consacrata (n. 81) e nel discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 13 marzo 2009, il S.P. Benedetto XVI afferma di aver accolto volentieri "la proposta che la Plenaria si occupasse del tema dell'adorazione eucaristica, nella fiducia che una rinnovata riflessione collegiale su tale prassi potesse contribuire a mettere in chiaro, nei limiti di competenza del Dicastero, i mezzi liturgici e pastorali con cui la Chiesa dei nostri tempi può promuovere la fede nella presenza reale del Signore nella Santa Eucaristia e assicurare alla celebrazione della Santa Messa tutta la dimensione dell'adorazione". Ricordando "l'importanza della relazione intrinseca tra celebrazione dell'Eucaristia e adorazione", ha poi sottolineato l'esigenza di passare "“dalla fase del rinnovamento a quella dell'approfondimento' nel campo della liturgia”<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della CCDDS*, 13 marzo 2009, in *OR* 14.03.2009, p. 8.

## CAPITOLO I

### Premesse storiche circa l'origine della riserva eucaristica e l'evoluzione delle modalità di conservazione dell'Eucaristia

*Ricostruendo le motivazioni che hanno dato origine alla prassi della riserva eucaristica, si osserva il particolare rapporto dei cristiani con l'Eucaristia nei primi secoli della Chiesa.*

*Si utilizzano alcune testimonianze dei Padri della Chiesa che ci pongono di fronte a modalità liberissime di trattare il Ss.mo Sacramento, e che ai nostri giorni possono apparire talvolta irriverenti o poco comprensibili<sup>1</sup>.*

*Dalle diverse testimonianze di vita della chiesa primitiva cercheremo di far emergere la sussistenza e la legittimità di determinate prassi in materia di conservazione dell'Eucaristia, e di scorgere in esse delle modalità di manifestazione della fede nella presenza reale del Signore nel pane e nel vino consacrati, presenza che si protrae oltre la celebrazione eucaristica.*

*Utilizzeremo in particolare le fonti patristiche della Chiesa Latina e Orientale richiamate da alcuni insigni scrittori, i quali, particolarmente fra la fine del XVI secolo e il XVII, hanno dettagliatamente messo in luce "usi" antichi e dimenticati dell'Eucaristia, evidenziando un rapporto dei fedeli con le specie eucaristiche assai diverso rispetto a quello dei loro tempi.*

---

<sup>1</sup> Cfr: R.F. TAFT, *Custodia e venerazione dell'Eucaristia nelle tradizioni ortodosse*, in AA. VV., *Assemblea santa*, Atti del VI Convegno liturgico internazionale, Bose 5-7 giugno 2008 (a cura di Goffredo Boselli), Qiqajon, Magnano (BI) 2009, pp. 239-240.

## 1. *Le motivazioni della nascita della riserva eucaristica e il rapporto dei cristiani con l'Eucaristia nei primi secoli della Chiesa*

Nei primi tempi della Chiesa la celebrazione dell'Eucaristia comportava la condivisione di un pasto, in cui la partecipazione attiva, attraverso il mangiare e bere, secondo l'ordine di Gesù "fate questo in memoria di me", inseriva il cristiano nel mistero pasquale del Signore, morto e risorto<sup>2</sup>. La struttura della celebrazione della "cena del Signore" ha subito ben presto notevoli trasformazioni, con la separazione del pasto<sup>3</sup>, divenuto occasione di scandalo già ai tempi di San Paolo<sup>4</sup>, fino alla sistematizzazione rigorosa del rito nell'undicesimo e dodicesimo secolo<sup>5</sup>.

L'uso di conservare una parte delle specie consacrate dopo la celebrazione è attestato fin dagli inizi della cristianità<sup>6</sup>, ma con significato e modalità diverse da quelle attuali: "Lungi dall'essere confinata sull'altare, l'Eucaristia parte da lì, va nelle case dei fedeli, li segue nella loro vita quotidiana, nei loro viaggi, soprattutto nell'ultimo viaggio, il viatico"<sup>7</sup>.

A motivo delle persecuzioni, del fatto che la celebrazione avveniva nelle case e che le chiese erano rare, quest'uso ha inizialmente assunto una forma privata e nascosta<sup>8</sup>:

"...ex his omnibus illud quidem imprimi necessario infertur, semper in Ecclesia Catholica asservandi ad Fidelium usum sacram Eucharistiam, sive in loco sacro, sive in privatis domibus, viguisse consuetudinem"<sup>9</sup>.

<sup>2</sup> Cfr. G.J.C. SNOEK, *Medieval Piety from Relics to the Eucharist. A Process of Mutual Interaction*, E.J. Brill, Leiden, ecc. 1995, p. 31.

<sup>3</sup> Il rito eucaristico viene separato dal pasto a partire dal II secolo, e in alcune chiese forse già verso l'anno 70. Cfr. C. PERROT, *L'Eucaristia nel Nuovo Testamento* e E. MAZZA, *Dalla cena del Signore all'Eucaristia della Chiesa*, in M. BROUARD (ed.), *Eucharistia. Enciclopedia dell'Eucaristia*, Dehoniane, Bologna 2004 [*Enciclopedia dell'Eucaristia*], cap. 7, p. 75 e cap. 8, p. 103.

<sup>4</sup> Cfr. *1 Cor* 11, 33.

<sup>5</sup> Cfr. H.J. BERMAN, *Diritto e rivoluzione. Le origini della tradizione giuridica occidentale*, Il Mulino, Bologna 1998, p. 187.

<sup>6</sup> Cfr. S. J. P. VAN DIJK – J. HAZELDEN WALKER, *The Myth of the Aumbry. Notes on Medieval Reservation Practice and Eucharistical Devotion*, Burns & Oates, London 1957, p. 25.

<sup>7</sup> G. RONCARI, *Adorazione eucaristica: come è nata e quale significato ha questa liturgia?*, Rubrica *Risponde il teologo* sul settimanale *Toscana Oggi* del 4 ottobre 2009, p. VI del Notiziario della Diocesi di Firenze.

<sup>8</sup> Cfr. E. BERTAUD, *Esquisse historique*, in *Dictionnaire de spiritualité*, Beauchesne, Paris 1961, voce *Eucharistie* - III. *Dévotion Eucharistique*, t. 4, II, c. 1622.

<sup>9</sup> *Annales ecclesiastici ex XII tomis Caesaris Baronii S.R.E. Presb. Cardinalis, Bibliothecae*

Secondo alcuni autori, critici nei confronti dell'evoluzione delle attuali forme di culto eucaristico fuori della Messa, l'uso di conservare le specie eucaristiche sarebbe frutto di un "process of independence" dell'Eucaristia dal contesto sacramentale e liturgico, a seguito dello spostamento dell'attenzione dalla presenza escatologica di Cristo nella comunità che celebra, alla presenza di Cristo come cibo per la salvezza dell'anima, con l'assunzione separata del corpo e sangue consacrati<sup>10</sup>.

In questo capitolo ci limiteremo ad osservare, attraverso le testimonianze che si presentano, come l'uso di conservare le specie eucaristiche avanzate dopo la celebrazione risulti attestato fin dagli inizi della Chiesa per ragioni diverse, quali la comunione agli assenti dalla celebrazione domenicale, ai malati, ai morenti, ad alcuni laici ed asceti che presumibilmente la custodivano presso le loro dimore.

Dalle fonti riportate risulta anche che le specie eucaristiche venivano usate a scopo di protezione o di guarigione, in altre liturgie o rituali e perfino per assicurare la verità nei giuramenti<sup>11</sup>.

Leggendo le testimonianze dei Padri della Chiesa circa gli usi antichi dell'Eucaristia, si rimane impressionati dalla familiarità e libertà con cui i cristiani, nei primi secoli della Chiesa, si rapportavano all'Eucaristia:

“avendola in casa, la usano come mezzo per guarire le malattie [...]; la portano con sé in viaggio vero 'viaticum'. Questo vale specialmente per gli eremiti e i monaci, che vivono nel deserto. Ancora nei secoli VIII e IX, persisterà l'uso: 'Oporet monacho ubicumque exierit, Eucharistiam semper secum vehat'”<sup>12</sup>.

E questo senza che venisse meno il rispetto e il sacro timore per la presen-

---

*carii Apostolici, in Epitomen redacti. Editio altera, priori longe accuratior. Opera Henrici Spondani, Denis de la Noüe, Lutetiae Parisiorum 1630, a. 57, XLIV, p. 113.*

<sup>10</sup> Cfr. G.J.C. SNOEK, *Medieval Piety from Relics to the Eucharist...*, pp. XI e 31 ss. Circa il trattare come una reliquia l'Eucaristia e in particolare le "ostie miracolose" in epoca medievale cfr. anche G. MACY, *L'eucaristia in occidente dal 1000 al 1300*, in *Enciclopedia dell'Eucaristia*, cap. 13, pp. 201-204.

<sup>11</sup> Cfr. E. MARTÈNE, *De antiquis ecclesiae ritibus libri*, riproduzione della *editio secunda* ampliata, t. 1, Typis J. B. de la Bry, Antuerpiae 1736, Georg Olms, Hildesheim 1967 [MARTÈNE], Lib. I, cap. V, cc. 693 ss. e N.D. MITCHELL, *Storia della custodia eucaristica in occidente*, in *Assemblea santa*, Atti del VI Convegno liturgico internazionale, Bose 5-7 giugno 2008, p. 221.

<sup>12</sup> Cfr. V. NOÈ, *Il culto eucaristico nella sua evoluzione storica*, in AA. VV., *Il culto eucaristico nel rinnovamento liturgico. Atti del IX Convegno liturgico-pastorale, Roma 7-10 febbraio 1966*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 34-35.

za di Dio nella sua maestà e potenza<sup>13</sup>, e senza perdere la consapevolezza che “l’Eucaristia è anzitutto un rituale ecclesiale”<sup>14</sup>.

Si è anche osservato come la distribuzione dell’Eucaristia attinta dalla riserva delle specie consacrate non fosse vissuta come un momento separato dalla celebrazione della liturgia domenicale, ma in continuità con essa, né venisse considerata straordinaria o occasionale<sup>15</sup>.

### 1.1. *La comunione a domicilio e il viatico*

Si afferma comunemente che la motivazione originaria e primaria della prassi di conservare l’Eucaristia sia stata la comunione ai malati e ai moribondi (cfr. Enc. *Mediator Dei*<sup>16</sup>, Decr. *Eucharistiae sacramentum*<sup>17</sup> e Istr. *Redemptionis Sacramentum*<sup>18</sup>). Tuttavia alcuni ritengono quest’affermazione non esatta, sulla base delle testimonianze delle fonti patristiche<sup>19</sup>. Philippe

<sup>13</sup> Si può citare ad esempio Cipriano, che nel *Liber de lapsis* racconta come “in corpore atque ore violato Eucharistia permanere non potuit. Sanctificatus in Domini sanguine potus de pollutis visceribus erupit. Tanta est potestas Domini, tanta majestas!” (J.-P. MIGNÉ (ed.), *Patrologiae cursus completus, Series Latina*, [PL], t. 4, C. XXV, cc. 499-500).

<sup>14</sup> M.-Y. PERRIN, *Pratiche e discorsi eucaristici nei primi secoli. Dalle origini alla fine del IV secolo*, in *Enciclopedia dell’Eucaristia*, cap. 9, p. 130.

<sup>15</sup> Cfr. N.D. MITCHELL, *Storia della custodia eucaristica in occidente*, in *Assemblea santa*, Atti del VI Convegno liturgico internazionale, Bose 5-7 giugno 2008, pp. 223-224. Secondo l’autore citato, tuttavia, non si può rinvenire in tali prassi l’origine dell’uso occidentale della custodia eucaristica e della comunione fuori della Messa, che sarebbero piuttosto sorte da un mutamento nella comprensione della relazione tra la santa comunione e la santa comunità nel cristianesimo latino.

<sup>16</sup> PIO XII, Lett. enc. *Mediator Dei*, 20 novembre 1947, in *Acta Apostolicae Sedis [AAS]* 39 (1947) 569: “Sacrarum specierum conservatio pro infirmis, pro iisque omnibus, qui in mortis discrimen venissent, laudabilem induxit morem adorandi caelestem hanc dapem, quae in templis reponitur”. Trad. it. in *Enchiridion delle Encicliche*, vol. VI. *Pio XII (1939-1958)*, p. 531, n. 554: “La conservazione delle sacre specie per gli infermi, e per tutti quelli che venivano a trovarsi in pericolo di morte, introdusse il lodevole uso di adorare questo cibo celeste conservato nelle chiese”.

<sup>17</sup> S. C. PRO CULTU DIVINO, Decr. *Eucharistiae sacramentum*, 21 iun. 1973, in *AAS* 65 (1973) 610; trad. it in *EV*, vol. IV, p. 1625, n. 2509: “Dopo la messa si conservano le sacre specie soprattutto perché i fedeli, e in particolare i malati e gli anziani, si uniscano, per mezzo della comunione sacramentale, a Cristo e al suo sacrificio, immolato e offerto nella chiesa”.

<sup>18</sup> CCDDS, Instr. *Redemptionis Sacramentum*, 25 mart. 2004, n. 129, in *AAS* 96 (2004) 585, che cita il decr. *Eucharistiae sacramentum* del 21 giugno 1973.

<sup>19</sup> Cfr. B. STEUART, *Lineamenti di storia della liturgia cristiana*, Morcelliana, Brescia 1957, *Appendice II*, p. 293. Per un elenco dettagliato delle ragioni per la conservazione dell’Eucaristia secondo la *disciplina antiqua*, v. F. M. CAPPELLO, *Tractatus Canonico-Moralis De*

Rouillard scrive:

“Nel II e III secolo nessun testo parla esplicitamente del viatico portato ai moribondi [...] Giustino il martire († verso il 165) dice che al termine della celebrazione eucaristica domenicale i diaconi portano la comunione a chi non è potuto intervenire (*I Apol.* 67,5) e Tertulliano di Cartagine scrive, verso il 200, che i cristiani portano a casa il pane consacrato, per comunicarsi durante la settimana (*De oratione*, 19), ma neppure in questo testo si accenna esplicitamente ai moribondi”<sup>20</sup>.

Anche in un articolo di Ruggero Dalla Mutta si legge che “storicamente il primo motivo della conservazione eucaristica appare la Comunione dei fedeli fuori dalla Messa e innanzitutto la comunione dei fedeli nelle proprie case nei giorni in cui non si celebrava la Messa”<sup>21</sup>.

Già in un testo del 1599 di Angelo Rocca, la prassi di portare a casa le specie eucaristiche al termine della celebrazione della Messa si afferma essere storicamente legata non propriamente al solo viatico, ma alla speciale pietà e religiosità della chiesa nascente, nella quale esisteva la prassi della comunione quotidiana, prendendo il pane consacrato con le proprie mani:

“Nunc reliquum est, ut ad veterem illum Ecclesiae sanctae accedamus morem, quo in manus Christifidelium datam & acceptam Eucharistiam liberum erat, aut statim sumere, aut domum asportare, sumptionemq. in aliud tempus opportunum differre, usqueadeo, ut accepto corpore, atque adeo calicis sumptionem praetermittere. De pane consecrato domum deportari solito Clemens Alexandrinus inquit dicens: *Etiam Eucharistiam cum quidam, ut mos est, dividerint, permittunt*

---

*Sacramentis*, vol. I, *De Sacramentis in genere, de Baptismo, Confirmatione et Eucharistia*, Marietti, Torino 1962, n. 311, p. 258: “1° Ut fideles semper frui possent Christi D. praesentia eumque devote venerari in sua divinitate ac humanitate, atque ita satisfacere ipsius Christi desiderio, qui ait: ‘Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos’; 2° ut peregre profecturis augustissimum Sacramentum praerberetur in viaticum [...]; 3° ut deferretur ad monachos et ad moniales, vitam solitariam in eremis agentes [...]; 4° ut fidelium vita functorum ori aut pectori imposita cum eisdem sepeliretur [...]; 5° ut presbyteri et diaconi neo-ordinati species consacratas per 40 dies a sua ordinatione sumendas haberent; 6° ut iis diebus, quibus Missae sacrificium non celebratur [...]; 7° ut petentibus posset ministrari, et praesertim deferri ad infirmos; 8° ut in altari publicae fidelium adorationi exponi et in processionibus deferri posset”.

<sup>20</sup> P. ROUILLARD, *La celebrazione del viatico*, in PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO S. ANSELMO (ed.), *Scientia liturgica. Manuale di liturgia*, PIEMME, Casale Monferrato (AL) 1998, vol. III. *L'Eucaristia [Scientia liturgica]*, cap. 8, pp. 300-306, qui 301.

<sup>21</sup> R. DALLA MUTTA, *La conservazione dell'Eucaristia lungo i secoli: motivazioni e soluzioni*, in *Rivista di pastorale liturgica [Rpl]* 30 (1992) 16.

*unicuique ex Populo, eius partem sumere* [Lib. I Strom. sub init.]<sup>22</sup>.

L'opera di Angelo Rocca, Prefetto del Sacrario Apostolico<sup>23</sup>, è citata dal Card. Giovanni Bona, vissuto nel secolo XVII, nel suo *Rerum liturgicarum*, in cui anch'egli parla dell'uso della comunione quotidiana esistente fin dai primordi della Chiesa<sup>24</sup>.

Anche nella dettagliata analisi delle fonti fatta da Lorenz Köster, dopo aver ricordato l'uso dei diaconi di portare la comunione agli assenti che non avevano potuto partecipare al sacrificio della Messa, si aggiunge:

“Mox etiam ipsis christianis Eucharistiam domum ferre ibidemque pro comunione servare permissum est”<sup>25</sup>.

L'uso della comunione quotidiana nei primi secoli della vita della chiesa è attestato in molti scritti dei Padri della Chiesa, fra i quali possiamo citare il trattato *De oratione Dominica* di Cipriano al n. 18<sup>26</sup>; la citazione del suo scritto la troviamo anche nell'*Opera Omnia* di Benedetto XIV, dove si rileva come non si conosca se la pietà o il precetto abbia dato origine a questa santissima consuetudine, né fino a quando essa sia rimasta, se non che certamente, affievolitasi la pietà dei fedeli, verso il secolo VIII tale prassi già da tempo era caduta in desuetudine e che si era invece stabilito per i laici, in tale epoca, il precetto di ricevere la comunione almeno tre volte nell'anno:

“I. In actis Apostolorum traditur, priores Fideles, quorum erat cor unum, et anima una, singulis diebus ad Sacram Eucharistiam percipiendam accessisse [...] Qua de re S. Cyprianus, qui tertio Seculo floruit, haec posteris scripta commendavit: *Hunc autem panem dari nobis, quotidie postulamus, ne, qui in Christo sumus, et Eucharistiam quotidie, ac cibum salutis accipimus, intercedente aliquo graviore delicto, dum abstenti, et non communicantes a coelesti pane prohibemur, a Chri-*

<sup>22</sup> A. ROCCA, *De Sacrosancto Christi. Corpore Romanis. Pontificibus iter conficiantibus praeferendo Commentarius. Antiquissimi ritus causam, & originem, variosq. Summorum Pontificum Sacratissimam secum Hostiam in itinere deferentium projectiones. Itinerarium Societatis Sanctissimi Sacramenti Clemente. VIII. Pont. Max. Ferrariam proficiscente. Eiusdemque Pontificis solemnem in eam Civitatem ingressum. Et in Urbem Romam reditum complectens*, apud Guillelmum Facciottum, Romae 1599, p. 11.

<sup>23</sup> V. anche al Cap. III, § 2.1.6.

<sup>24</sup> Cfr. G. BONA, *Rerum liturgicarum libri duo*, apud Ludovicum Billaine, Parisiis 1672, Liber II, cap. XVII, pp. 478-479.

<sup>25</sup> L. KÖSTER, *De custodia Sanctissimae Eucharistiae. Disquisitio historico-iuridica*, ex Pontificio Athenaeo Antoniano, Romae 1940 [KÖSTER], p. 5.

<sup>26</sup> CIPRIANO, *De oratione Dominica*, n. 18, in *PL* 4, cc. 548-549.

*sti Corpore separemur.*

II. Ignoramus, utrum pietas, an praeceptum hanc sanctissimam consuetudinem induxerit, et quamdiu ipsa permanserit. Illud affirmari certo potest, remissa imminutaque ob diuturnitatem temporis Fidelium pietate, constitutum fuisse circa Saeculum VIII, ut *Etsi non frequentius, saltem in anno ter Laici homines communicent* [...] Gratianus quidem hanc legem Sancto Fabiano Pontifici [a. 236-250] tribuit, sed communis hoc tempore litteratorum hominum consensus ad Saeculum octavum illam referendam existimat<sup>27</sup>.

Fra le testimonianze ritenute attendibili<sup>28</sup> che troviamo riguardo a tale prassi, possiamo menzionare la *Traditio Apostolica*, in particolare il n. 36, dove si legge:

“Omnis autem fidelis festinet, antequam aliquid aliud gustet, eucharistia percipere. Si enim ex fide percipit, etiamsi mortale quodcumque <datum illi fuerit, post hoc non potest eum nocere<sup>29</sup>”.

Béatrice Caseau scrive che in Egitto, ancora “alla fine del periodo tardoantico, monaci e laici praticavano l’autocomunione con specie consacrate che essi portavano nelle loro celle o nelle loro case<sup>30</sup>”.

Nella *Vita* di San Luca il Giovane si trova il rito di una comunione domestica, secondo le disposizioni impartite dal vescovo di Corinto poco dopo il 927<sup>31</sup>. Al Vescovo il santo si era rivolto per sapere come comportarsi nel ricevere l’Eucaristia nella sua cella eremitica:

“Jam vero si quis rescire cupiat quo ritu in privatis aedibus vel solitudine communicarent; discat ex responsione archiepiscopi Corinthiorum, qui ea de re interrogatus a Sancto Luca Juniore, sic eum docuit: [Primo igitur ac praecipue quidem

<sup>27</sup> *Benedicti XIV. Pont. Opt. Max. olim Prosperi Card. De Lambertinis. Opera Omnia in tomos XVII distributa*, t. 10, continens *Institutiones Ecclesiasticas ad usum Academiae Liturgicae Conimbricensi*, Typographia Aldina, Prati 1846, *Institutio* XLV, 1-2, p. 203.

<sup>28</sup> Cfr. N. MITCHELL – N. BUX, *Il culto eucaristico*, in *Scientia liturgica*, cap. 7, p. 282.

<sup>29</sup> IPPOLITO DI ROMA, *Traditio Apostolica*, n. 36, in *Sources Chrétiennes* 11 bis, Les Éditions du Cerf, Paris 1984<sup>2</sup>, p. 118. Nell’annotazione al testo francese, a pag. 119, si legge: “Cette prescription suppose évidemment que les fidèles emportaient l’eucharistie chez eux”. Trad. it. del testo latino in R. TATEO (ed.), *La tradizione apostolica*, Paoline, Roma 1972, p. 126: “Ogni fedele, prima di toccare cibo, si affretti a ricevere l’eucaristia. Se la riceve con fede, qualunque cosa mortale gli si dia non potrà nuocergli”.

<sup>30</sup> B. CASEAU, *L’eucaristia al centro della vita religiosa delle comunità cristiane*, in *Enciclopedia dell’Eucaristia*, cap. 10, p. 148.

<sup>31</sup> Cfr. R.F. TAFT, *Custodia e venerazione dell’Eucaristia nelle tradizioni ortodosse...*, p. 237.

sacerdotem adesse decet. Quod si ille necessaria omnino ratione desit, imponendum sacrae mensae sive altari praesanctificatorum vasculum, si quidem oratorium sit; sin autem cellula, scamo mundissimo. Tum explicato linteolo, propones in eo sacras particulas, accensoque thymiamate, typicorum psalmos aut hymnum trisagium cum fidei symbolo decantabis, trinaque genuflexione adorans, manus quidem contrahes, ore autem pretiosum Christi ac Dei nostri Corpus sumes, dicendo *Amen...*]<sup>32</sup>.

Questa prassi della conservazione nelle case per la comunione quotidiana risulta attestata fin dal II secolo in molte altre fonti, che troviamo citate dal Baronio, dal Rocca, dal Bona o dal Martène<sup>33</sup>, ma anche in tempi più recenti dal Ferraris<sup>34</sup> e dal Gasparri<sup>35</sup> in testi di carattere più propriamente giuridico, o nel Manuale di Storia liturgica del Righetti<sup>36</sup>.

Nel VI Convegno liturgico tenutosi a Bose nel 2008 si è ricordata in più interventi<sup>37</sup> questa prassi, insieme agli altri usi particolari della Chiesa antica, descrivendone le modalità sia in Occidente che in Oriente.

<sup>32</sup> MARTÈNE, Lib. I, Cap. V, Art. I, IV, cc. 694-695; il medesimo brano è citato anche dal Card. Bona nel *Rerum liturgicarum*, Liber II, Cap. XVII. Trad. it.: “Se la vostra casa è dotata di un oratorio, depositerete sull’altare il vaso che contiene l’Eucaristia, se manca l’oratorio, sopra una tavola decente. Stenderete un piccolo velo sulla tavola e vi depositerete le sacre particole; brucerete qualche grano d’incenso e canterete il *trisagion* (il nostro Sanctus, n.d.a.) ed il simbolo; quindi, dopo aver fatto tre genuflessioni, in segno di adorazione, assumerete religiosamente il Corpo di Gesù Cristo”(Cfr. M. PIACENZA, *La custodia dell’Eucarestia. Il Tabernacolo e la sua storia*, Relazione tenuta a Casamari il 31 luglio 2004 e pubblicata sulla rivista *30 Giorni: nella Chiesa e nel mondo*, n. 6/2005, p. 57).

<sup>33</sup> Cfr. MARTÈNE, Lib. I, cap. V, art. I, cc. 693-696. Con il titolo di erudito il monaco benedettino Edmond Martène viene citato da Benedetto XIV nella Lett. Enc. *Allatae sunt*, del 26 luglio 1755, al n. 28, in *Enchiridion delle Encicliche*, vol. I, n. 468, p. 665.

<sup>34</sup> L. FERRARIS, *Bibliotheca canonica iuridica moralis theologica nec non ascetica polemica rubricistica historica. Editio novissima mendis expurgata et novis additamentis locupletata*, Typographia Polyglotta S. C. de Propaganda Fide, Romae 1885-1899, voce *Eucharistia*, n. 44, p. 394.

<sup>35</sup> Cfr. P. GASPARRI, *Tractatus canonicus de Sanctissima Eucharistia*, Delhomme et Briquet, Parisiis – Lugduni 1897, vol. II, p. 247, n. 971, che giustifica tuttavia tale prassi con il motivo della persecuzione e della mancanza della possibilità di conservare l’Eucaristia in un luogo pubblico.

<sup>36</sup> Cfr. M. RIGHETTI, *Manuale di Storia liturgica*, Ancora, Milano 2005<sup>2</sup> [RIGHETTI], vol. III, *La Messa*, pp. 554-558.

<sup>37</sup> AA. VV., *Assemblea santa*, Atti del VI Convegno liturgico internazionale, Bose 5-7 giugno 2008, in particolare v. gli interventi di R.F. TAFT, *Custodia e venerazione dell’Eucaristia nelle tradizioni ortodosse*, pp. 233-253, N. D. MITCHELL, *Storia della custodia eucaristica in occidente*, pp. 221-230 e lo studio di S. MARSILI, *Altare, tabernacolo, assemblea*, pp. 203-217, già pubblicato in *Chiesa & quartiere* 37 (1966) 18-24.

La stessa enciclica *Mysterium Fidei*, in esame al Cap. IV, § 1.6, fa riferimento alla prassi della comunione quotidiana a domicilio, citando molte fonti dei Padri della Chiesa, in particolare ricordando come i Pastori esortino i fedeli a conservare con somma cura, lungo il tragitto, l'Eucaristia che portano a casa:

“Di questa venerazione abbiamo molte testimonianze negli antichi documenti della chiesa. I pastori della chiesa infatti esortano sollecitamente i fedeli a conservare con somma cura l'Eucaristia che portano a casa [...] Che poi i pastori riprovassero fortemente il difetto di debita riverenza, lo attesta Novaziano (degnò di fede in questo), il quale ritiene degno di condanna colui che ‘uscendo dalla celebrazione domenicale e portando ancora con sé, come si suole, l'Eucaristia... ha portato in giro il corpo santo del Signore’ non a casa sua, ma correndo agli spettacoli”.<sup>38</sup>

Si cibavano anche quotidianamente dell'Eucaristia, prendendo la santa comunione con le proprie mani:

“Né si deve dimenticare che anticamente i fedeli, sia che si trovassero sotto la violenza della persecuzione, sia che per amore di vita monastica dimorassero nella solitudine, sollevano cibarsi anche ogni giorno dell'Eucaristia, prendendo la santa comunione anche con le proprie mani, quando era assente il sacerdote o il diacono”.<sup>39</sup>

Da ciò si può desumere la legittimità, all'epoca, dell'uso di conservare a casa l'Eucaristia<sup>40</sup>, che tuttavia è un aspetto distinto dalla comunione a domicilio, oggetto del presente paragrafo.

La conservazione nelle case rendeva più facilmente realizzabile anche la comunione in pericolo di morte, esigenza particolarmente sentita dai fedeli dell'epoca<sup>41</sup>.

Si deve inoltre tener presente che il termine “viatico”, che in ambito canonico ha assunto il significato di comunione ai moribondi, di per sé significa “provvista per il viaggio”, e per estensione “ciò che serve a confortare, rincuorare e sostenere in un'impresa”<sup>42</sup>. Viene dal latino “via”, “che significa

<sup>38</sup> PAOLO VI, Lett. enc. *Mysterium Fidei*, 3 settembre 1965, sulla dottrina e il culto della ss. Eucaristia, trad. it. in *EV*, vol II, n. 433 pp. 461-463.

<sup>39</sup> *Ibidem*, in *EV*, vol II, n. 434 p. 463.

<sup>40</sup> *Cfr.* il successivo § 1.4.

<sup>41</sup> *Cfr.* KÖSTER, p. 9.

<sup>42</sup> *Cfr.* *Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, Zanichelli, Bologna 1991<sup>11</sup>.

‘strada’ e indica sia la strada in se stessa, sia il viaggio, cioè l’atto con cui una persona o più persone percorrono questa strada per raggiungere una certa meta<sup>743</sup>.

In ambiente pagano con viatico si intendeva sia una provvista di cibo, che di denaro per pagare Caronte e poter attraversare lo Stige. Per questo motivo si usava talvolta mettere una moneta in bocca al defunto<sup>44</sup>. Invece il viatico cristiano è destinato ai vivi; il desiderio dei cristiani di morire subito dopo aver ricevuto l’Eucaristia ha dato però occasione a qualche abuso, di cui parleremo nel Cap. II al § 1.1, come quello di porre l’ostia sul petto<sup>45</sup> o in bocca dei morti e di seppellirla con essi.

### 1.2. *Dei molti “usi” dell’Eucaristia presso gli antichi*

In molti testi, antichi e moderni, troviamo conferma di questo speciale rapporto dei primi cristiani con l’Eucaristia, ed anche del particolare “uso” di essa nelle situazioni di pericolo o nelle malattie:

“Nei primi tre secoli della Chiesa, durante i quali i rischi della lotta contro il paganesimo ponevano d’improvviso i fedeli dinanzi alla persecuzione e alla morte, la Chiesa sentì il dovere di premunirne permanentemente la naturale debolezza colla forza divina dell’Eucaristia, in modo che in qualsiasi momento, massime nell’impossibilità di adire il sacerdote, potessero riceverla in comunione<sup>746</sup>.”

<sup>43</sup> G. GATTI, *Al centro del mistero*, Rogate, Roma 2006, p. 141.

<sup>44</sup> Cfr. C. DEPOORTERE, *La comunione ai malati e il viatico*, in *Enciclopedia dell’Eucaristia*, cap. 50, pp. 679-680.

<sup>45</sup> Tuttavia, ancora nel sec. XIV, si narra dell’episodio miracoloso di S. Giuliana Falconieri, morta a Firenze nel 1341, sempre raffigurata con l’ostia radiosa sul petto, che attesta la persistenza di tale uso: “Giuliana, stremata dal cilicio, dalle veglie, dalle preghiere, dai digiuni e dalle cinture di ferro ormai penetrate nella carne, nulla più tratteneva nello stomaco e tuttavia desiderava ardentemente il corpo di Cristo, che però non le veniva dato per timore di vomito. Chiese con insistenza e lungamente, con un pianto accorato, che almeno le venisse purificato il petto e vi fosse stesa una tovaglia bianchissima e l’Eucaristia fosse posta sul cuore ardente come una fornace, dove sentiva l’amore che voleva erompere. Le fu concesso con sua grande gioia. Ed ecco un miracolo mai udito al mondo e degno di essere portato a conoscenza ovunque! Divenuta più bella, come un angelo, e penetrata dall’intensità della dolcezza fino a perdere conoscenza, soavissimamente morì e l’ostia non fu più trovata in alcun luogo. Che Gesù abbia attratto e trasformato con la forza dell’amore l’anima di lei o che sia tornato in cielo con questa sposa per celebrarvi le nozze eterne, io non lo so. Dio lo sa” (P. G. M. DI DOMENICO (ed.), *Fonti Agiografiche*, in AA. VV., *Fonti Storico-Spirituali dei Servi di Santa Maria*, Servitium, Gorle (BG) 2002, II, p. 460).

<sup>46</sup> Cfr. RIGHETTI, vol. III, pp. 554-558.

# INDICE

PREFAZIONE (Card. Ennio Antonelli) .....	7
PREMESSA .....	9
ABBREVIAZIONI E SIGLE .....	11
INTRODUZIONE .....	15

## CAPITOLO I

### PREMESSE STORICHE CIRCA L'ORIGINE DELLA RISERVA EUCARISTICA E L'EVOLUZIONE DELLE MODALITÀ DI CONSERVAZIONE DELL'EUCARISTIA

1. <i>Le motivazioni della nascita della riserva eucaristica e il rapporto dei cristiani con l'Eucaristia nei primi secoli della Chiesa</i> .....	20
1.1. <i>La comunione a domicilio e il viatico</i> .....	22
1.2. <i>Dei molti "usi" dell'Eucaristia presso gli antichi</i> .....	28
1.3. <i>Il ministro della comunione fuori della Messa</i> .....	33
1.4. <i>La consuetudine della conservazione dell'Eucaristia nelle case private e nell'encolpium</i> .....	35
2. <i>Le modalità di conservazione dell'Eucaristia tra storia e arte</i> .....	41
<i>Conclusioni al I capitolo</i> .....	48

## CAPITOLO II

### LE NORME SULLA RISERVA EUCARISTICA DALL'ANTICHITÀ AL CONCILIO DI TRENTO E LO SVILUPPO DEL CULTO EUCARISTICO EXTRA MISSAM NELLA CHIESA LATINA E NELLE CHIESE ORIENTALI

1. <i>Dall'antichità all'alto medioevo</i> .....	51
1.1. <i>Le prassi locali, la prima norma universale e il primo sviluppo della normativa sulla Riserva eucaristica</i> .....	51
1.2. <i>Lo sviluppo della disciplina del rapporto dei fedeli con l'Eucaristia</i> ...	56
2. <i>Il periodo successivo al Mille fino al Concilio di Trento</i> .....	58

2.1. <i>Il fiorire di un nuovo culto eucaristico nella Chiesa Occidentale dopo l'anno Mille</i> .....	58
2.2. <i>L'affermazione della presenza reale contro le eresie e la disciplina per garantire per una maggior sicurezza e onore da rendere all'Eucaristia</i> .....	59
2.3. <i>L'istituzione della festa del Corpus Domini e la nascita delle tre forme attuali di culto eucaristico: processione, esposizione, benedizione con l'ostia</i> .....	62
2.4. <i>Il Concilio di Trento: la definizione dogmatica della presenza reale e del culto di latria</i> .....	66
2.5. <i>Lo sviluppo della riserva eucaristica e del culto ad essa relativo nelle Chiese Orientali fino al Concilio di Trento</i> .....	69
<i>Conclusioni al II capitolo</i> .....	73

### CAPITOLO III

#### CONDIZIONI E LUOGHI PER LA CONSERVAZIONE DELL'EUCARISTIA E CULTO EXTRA MISSAM NEL CODICE DEL 1917 E NELLE ALTRE DISPOSIZIONI DELLA S. SEDE PRECEDENTI IL CONCILIO VATICANO II

1. <i>Lo sviluppo del culto eucaristico e del Magistero dopo il Concilio di Trento</i> .....	77
2. <i>La disciplina del Codice del 1917 e le sue fonti</i> .....	83
2.1. <i>Il can. 1265 CIC '17</i> .....	84
2.1.1. <i>Le fonti del can. 1265 § 1 CIC '17</i> .....	84
2.1.2. <i>Custodia e celebrazione</i> .....	88
2.1.3. <i>I luoghi per la custodia</i> .....	91
2.1.4. <i>Le fonti del can. 1265 § 2 CIC '17</i> .....	95
2.1.5. <i>La custodia dell'Eucaristia in "altri luoghi" nel CIC '17</i> .....	100
2.1.6. <i>Le fonti del can. 1265 § 3 CIC '17</i> .....	102
2.1.7. <i>Il divieto di conservare e portare con sé l'Eucaristia Romano Pontifice inferioribus</i> .....	104
2.2. <i>L'oratorio privato</i> .....	113
2.2.1. <i>Le fonti relative all'oratorio privato</i> .....	117
2.2.2. <i>Il can. 1188 § 2, 3° CIC '17</i> .....	118
2.3. <i>Altre prescrizioni codiciali circa le modalità della custodia e del culto (cann. 1266-1275 e can. 1291 CIC '17)</i> .....	121
3. <i>Altre disposizioni nei documenti della S. Sede dal CIC '17 al Concilio Vaticano II</i> .....	126
3.1. <i>L'istruzione Dominus salvator (1929)</i> .....	126
3.2. <i>L'Istruzione Nullo unquam (1938)</i> .....	127
3.3. <i>L'Epistola Quam longe (1943)</i> .....	128

3.4. <i>L'Istruzione Quam plurimum (1949)</i> .....	128
4. <i>Le indicazioni del Magistero di Pio XII</i> .....	135
4.1. <i>L'Enciclica Mediator Dei (1947)</i> .....	135
4.2. <i>L'Allocuzione ai partecipanti al primo Convegno internazionale di Liturgia Pastorale tenuto ad Assisi (1956)</i> .....	138
4.3. <i>Il decreto Urbis et orbis della S. Congregazione dei Riti (1957)</i> .....	139
<i>Conclusioni al III capitolo</i> .....	140

## CAPITOLO IV

### LA PROSPETTIVA DEL CONCILIO VATICANO II

#### E IL CONSEGUENTE RINNOVAMENTO PER LA CHIESA UNIVERSALE

1. <i>Le indicazioni del Concilio Vaticano II e l'Enciclica Mysterium fidei</i> .....	143
1.1. <i>Le competenze proprie del diacono (LG 29)</i> .....	143
1.2. <i>La connessione fra liturgia e pratiche di pietà (SC 13)</i> .....	145
1.3. <i>La partecipazione consapevole dei fedeli all'offerta dell'altare (SC 48)</i> .....	148
1.4. <i>La centralità dell'altare e l'arresto dello sviluppo quantitativo della custodia (Istr. Inter oecumenici)</i> .....	149
1.5. <i>La salvaguardia del patrimonio spirituale delle Chiese Orientali Cattoliche (Decr. Orientalium Ecclesiarum)</i> .....	150
1.6. <i>L'enciclica Mysterium fidei (3 settembre 1965)</i> .....	151
2. <i>Lo sviluppo postconciliare</i> .....	153
2.1. <i>Il rinnovamento del culto eucaristico extra Missam e la ristrutturazione dei riti</i> .....	154
2.1.1. <i>L'Istruzione Eucharisticum mysterium (1967)</i> .....	155
2.1.2. <i>L'Institutio Generalis Missalis Romani (1969)</i> .....	158
2.1.3. <i>L'Istruzione Immensae caritatis (1973)</i> .....	160
2.1.4. <i>Il decreto Eucharistiae sacramentum e il nuovo Rito De sacra Communione et de cultu mysterii eucharistici extra Missam (1973)</i> .....	162
2.1.5. <i>L'Ordo dedicationis ecclesiae et altaris (1977)</i> .....	165
2.1.6. <i>La Lettera circolare per la formazione spirituale nei seminari (1980)</i> .....	170
2.1.7. <i>L'Istruzione Inaestimabile donum (1980)</i> .....	170
2.2. <i>Un nuovo rapporto dei laici con il "sacro"</i> .....	171
2.2.1. <i>L'inversione del processo di sacralizzazione dell'Eucaristia</i> .....	171
2.2.2. <i>L'istituzione dei ministri straordinari della Comunione e le sue fonti</i> .....	177
2.2.3. <i>La comunione sulla mano e le sue fonti magisteriali</i> .....	179
<i>Conclusioni al IV capitolo</i> .....	183

## CAPITOLO V

LA NORMATIVA VIGENTE DEL CIC E DEL CCEO SULLA CONSERVAZIONE  
E ADORAZIONE DELL'EUCARISTIA IN FORMA PRIVATA

1. <i>Il cammino per la riforma del Codice</i> .....	185
1.1. <i>La fase preparatoria e lo Schema de Sacramentis del 1975</i> .....	185
1.2. <i>Lo Schema de locis et temporibus sacris deque cultu divino del 1977     e la distinzione fra culto pubblico e privato</i> .....	192
1.3. <i>La fase successiva e gli schemi del Codice del 1980 e del 1982</i> .....	194
1.4. <i>Il Magistero di Giovanni Paolo II precedente al nuovo Codice del 1983</i>	198
2. <i>La disciplina del Codex Iuris Canonici del 1983</i> .....	200
2.1. <i>La distinzione fra esercizio pubblico del culto eucaristico e culto privato</i>	204
2.2. <i>Conservazione e venerazione dell'Eucaristia</i> .....	211
2.2.1. <i>Il can. 934 CIC '83 e il diritto-dovere di conservazione dell'Eucaristia</i>	212
2.2.1.1. <i>La nuova nozione di cappella privata</i> .....	213
2.2.1.2. <i>Le prescrizioni comuni per i luoghi in cui si conserva l'Eucaristia.         Alcune osservazioni sulla connessione fra conservazione e cele-         brazione</i> .....	218
2.2.2. <i>Il can. 935 CIC '83: "Neminem licet..., nisi..."</i> .....	221
2.2.2.1. <i>L'interpretazione della necessità pastorale urgente</i> .....	222
2.2.2.2. <i>L'osservanza delle prescrizioni del Vescovo diocesano</i> .....	229
2.2.2.3. <i>Privilegi, dispense e autorizzazioni oltre le norme</i> .....	230
2.3. <i>Il can. 937 CIC '83 e il valore della preghiera dinanzi all'Eucaristia</i> ..	234
2.4. <i>La collocazione del tabernacolo</i> .....	235
2.5. <i>Il can. 941 CIC '83 e il nuovo spazio dato alle esposizioni dell'ostia</i> ...	237
2.6. <i>Il ministro straordinario della comunione e il ministro dell'esposizione:     lo sviluppo della partecipazione di laici al munus sanctificandi</i> .....	240
2.7. <i>La processione eucaristica</i> .....	242
2.8. <i>Le disposizioni riguardanti la distribuzione delle competenze in materia</i>	244
3. <i>La normativa per le Chiese Orientali</i> .....	249
3.1. <i>Il Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium (1990)</i> .....	249
3.2. <i>L'Istr. Il Padre incomprendibile per l'applicazione delle prescrizioni     liturgiche del CCEO (1996)</i> .....	256
<i>Conclusioni al V capitolo</i> .....	259

## CAPITOLO VI

DIMENSIONE GIURIDICA DEL CULTO EUCHARISTICO *EXTRA MISSAM*,  
MAGISTERO RECENTE E LINEE DI SVILUPPO

1. <i>Alcuni aspetti della dimensione giuridica del sacramento dell'Eucaristia e diritti fondamentali connessi</i> .....	263
1.1. <i>Dalla custodia alla conservazione dell'Eucaristia, un cambiamento di prospettiva</i> .....	266
1.2. <i>Il diritto alla propria spiritualità (can. 214 CIC e can. 17 CCEO)</i> .....	268
1.3. <i>Il diritto a vivere la propria spiritualità in forma associata (cann. 215 e 299 CIC e cann. 18 e 573 CCEO)</i> .....	272
2. <i>Il Magistero e gli altri documenti della S. Sede successivi alla promulgazione del CIC e del CCEO</i> .....	274
2.1. <i>La Lettera apostolica Orientale lumen (1995)</i> .....	274
2.2. <i>La Lettera En 1246 nel 750° anniversario dell'istituzione della festa del Corpus Domini (1996)</i> .....	275
2.3. <i>Il Direttorio sulla pietà popolare (2001)</i> .....	276
2.4. <i>L'Enciclica Ecclesia de Eucharistia (2003)</i> .....	278
2.5. <i>La Lettera Apostolica Mane nobiscum Domine (2004)</i> .....	280
2.6. <i>L'Istruzione Redemptionis Sacramentum (2004)</i> .....	281
2.7. <i>L'Esortazione Apostolica postsinodale Sacramentum Caritatis (2007)</i> .....	285
3. <i>Fra realtà esistenti e nuove proposte</i> .....	289
3.1. <i>La conservazione nelle case</i> .....	289
3.2. <i>La conservazione in itinere</i> .....	292
3.3. <i>L' "adorazione del sangue prezioso"</i> .....	295
3.4. <i>Sviluppi positivi e preoccupazioni rimaste</i> .....	299
<i>Conclusioni al VI capitolo</i> .....	308
 CONCLUSIONE .....	 311

## APPENDICI

Appendice I – Rescritto Pontificio del 27 settembre 1758 <i>al Marchese Egano Lambertini</i> per la concessione di un Oratorio privato .....	319
Appendice II – Gregorio XVI, Lett. Ap. <i>Charitatis viscera</i> , 14 maggio 1833, con la quale si concede alle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli il privilegio di conservare l'Eucaristia nelle loro residenze .....	323

Appendice III – S.C. DE PROPAGANDA FIDE, <i>Litt. Encycl. 25 febr. 1859</i> .....	324
Appendice IV – Licenza per la conservazione temporanea dell'Eucaristia in una cappella privata .....	327
Appendice V – Lettera contenente le nuove condizioni per la conservazione della Eucaristia in una cappella privata, consentita da antico privilegio .....	328
Appendice VI – Licenza per la conservazione dell'Eucaristia nella casa di una famiglia missionaria .....	329
Appendice VII – Nulla osta per la conservazione temporanea dell'Eucaristia in una struttura alberghiera in occasione di un convegno .....	330
Appendice VIII – Lettera commendatizia relativa al primo gruppo dei <i>Tabernacoli viventi</i> .....	331
Appendice IX – Chiarimento del Vicario Generale della Curia di Torino .....	333

#### FONTI

1. Concili Ecumenici .....	335
2. Romani Pontefici .....	338
3. Codici di Diritto Canonico .....	342
4. Curia Romana .....	344
5. Libri liturgici .....	348
6. Scritti dei Padri e Dottori della Chiesa .....	349
7. Raccolte di fonti canoniche .....	351
8. Documenti episcopali .....	352
9. Documentazione relativa ad alcuni gruppi di fedeli .....	353
 BIBLIOGRAFIA .....	 355
INDICE .....	373